

◆ A Siena e Pisa le prime tappe del viaggio per l'Italia fino al voto europeo del 13 giugno «Non consegniamo il Paese alla destra»

◆ Prima fermata a Torrita Senese, «patria» del volontariato. E nella città del Palio anche i «contestatori» applaudono



Il pullman che porterà il segretario dei Ds Walter Veltroni, nella foto sotto, in giro per l'Italia durante la campagna elettorale per le elezioni europee

Filippo Monteforte/Ansa

Veltroni: il dissenso non è terrorismo

In Toscana il pullman dei Ds. Applausi dai Centri sociali

Sull'autobus computer e stampanti

BOLOGNA È un Fiat 370 immatricolato nel 1991 l'autobus con cui Walter Veltroni girerà l'Italia per la campagna elettorale europea. Un pullman organizzato in modo diverso dai due che furono usati durante le elezioni del 1996, uno per Prodi e l'altro per Veltroni, quando l'Ulivo vinse le elezioni contro il Polo. L'autobus è diviso in due parti. Avanti ci sono 24 posti, dietro tre postazioni di lavoro e un lettino. Tre computer, tre stampanti, tre modem-fax e una fotocopiaatrice completano l'ufficio dove è realizzato un collegamento permanente con Internet e le prese per i computer dei giornalisti.

Guida il pullman Dario Gaspari, uno dei tre fratelli di Reggio Emilia proprietari di cinque autobus. Dario, capelli e barba rossi, si dichiara diessino. «Credo si siano informati prima di prendere l'autobus», confida. Gaspari spiega che sono stati lui e i suoi fratelli ad arredare l'autobus in base alle richieste fattegli dalla Quercia. Giudica il suo pullman più moderno di quelli usati dal duo Prodi-Veltroni nel 1996. L'autobus su cui viaggiano Walter Veltroni, i suoi collaboratori e giornalisti accreditati è stato usato fino a ora soprattutto per accompagnare la Reggiana nelle sue trasferte. A metà percorso Dario Gaspari sarà sostituito dal fratello Ermanno. A.V.

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

SIENA Sono uguali, anzi la fotocopia, di quelli di Bologna. Stesse facce indignate, vestiti e orecchini identici, anche loro coi volti dipinti di rosso per evocare il sangue della guerra. Ma questa volta non dicono nulla. Stanno zitti sollevando i bersagli disegnati sulla carta, accanto allo striscione del Coordinamento senese contro la guerra. Ma non urlano Ds/assassini come quelli di Piazza Maggiore. Chissà, forse i colpi di pistola che hanno stroncato D'Antona hanno suggerito cautela. Ma il miracolo vero avviene a metà comizio. Quando Walter Veltroni, parlando di guerra terrorismo e Italia, li costringe a uscire dal loro polemico immobilismo spingendoli a un applauso convinto e partecipato. Accade quando il leader diessino quasi rivolgendosi a loro, guardando laggù ai margini di Piazza della Lizza, scandisce: «Non c'è relazione tra il dissenso e il terrorismo. Ma tutti dobbiamo combatterlo». Poi si rivolge ai suoi, Veltroni, ai più di mille senesi che stanno intorno al palco: «La sinistra - spiega - deve considerare legittimo il dissenso sulla guerra, non può pensare che sia eversivo e non deve avere la tentazione di farne una questione di ordine pubblico o di schiacciare sul terrorismo». No, Veltroni non glieli vuole proprio regalare i ragazzi che dissentono o quelli dei Centri sociali alle nuove Brigate rosse. Taglia corto: «Il dissenso è democrazia. Loro sono assassini e basta». Perfino le sezioni Ds bruciate sono cosa diversa dal terrorismo che spara e uccide anche se non è accettabile nessun responsabile venga acciuffato. La gente capisce e applaude.

Certo se l'era immaginato in un altro modo Walter Veltroni l'inizio

di questo viaggio in pullman attraverso l'Italia per le elezioni europee. Gli obiettivi quando venne pensato erano parlare dell'Europa, del riformismo socialista che la governa, tenere alto lo spirito dell'Ulivo. La guerra, purtroppo, ha rubato la scena come una primadonna aggressiva e prepotente. Un'angoscia a cui s'è saldato l'incubo del terrorismo e il suo possibile carico di sangue e terrore sotto le case di ognuno di noi. Ma se c'è «mestizia» invece «dell'allegria» di chi parte per una iniziativa politica di respiro, come Veltroni dice subito, la «determinazione» non è venuta meno. Anzi, se possibile, è cresciuta caricandosi di una maggiore voglia di stare in mezzo alla gente, di provocare occasioni d'incontro, di discutere ed esser presenti, insomma di reggere con carne e vita la democrazia. Perché, se Veltroni ha la certezza che i terroristi anche questa volta verranno sconfitti - lo spiega e lo argomenta in mille modi diversi mentre l'autobus ingoia l'autostrada per la Toscana - una preoccupazione grande ce l'ha e la rivela: «Che si crei nella società un clima di paura, una richiesta d'ordine, una logica di emergenza», «il paese - riflette - era tornato tranquillo e aveva conquistato una sua serenità. Loro vogliono proprio questo: rimettere in discussione il bene della sicurezza. Ma noi non dobbiamo permetterglielo».

E allora via. Il pullman parte da Botteghe oscure sabato alle nove (dieci minuti di ritardo). Veltroni e sù che legge i giornali. Sotto, la solita confusione di giornalisti e operatori. In più, c'è un grappolo di ragazze e ragazzi che nessuno conosce. Entrano e escono dall'ingresso di Botteghe oscure sotto l'occhio comprensivo del servizio d'ordine. Sono stati loro, giovanissimi volontari (nel senso che lavorano senza prendere una lira) ad



Il laburista Olivo guida i Ds calabresi

VIBO VALENTIA È il deputato laburista Rosario Olivo il nuovo coordinatore regionale dei Democratici di sinistra in Calabria. L'esponente laburista è stato eletto ieri dall'assemblea congressuale riunitasi a Vibo Valentia, alla presenza del coordinatore della segreteria Pietro Folena, e sostituisce Giuseppe Bova, eletto nei mesi scorsi vicepresidente della Giunta regionale. Nei prossimi giorni sarà eletto il coordinamento del quale faranno parte, tra gli altri, anche i rappresentanti degli altri movimenti che hanno aderito ai Democratici di sinistra (Comunisti unitari, Cristiano social e l'aggregazione che fa capo a Giacomo Mancini). Olivo - ex presidente socialista della Giunta regionale, già dirigente del Psi, eletto per la prima volta deputato nel 1994 con i Laburisti di Valdo Spini - si è detto lusingato per il fatto che la scelta sia caduta su di lui, sottolineando come l'obiettivo sia quello di insediare al più presto il nuovo gruppo dirigente «capace di rappresentare una sinistra più diffusa».

Il mandato di Olivo durerà fino alla celebrazione del congresso regionale, nel corso del quale sarà eletto il nuovo segretario.

aver organizzato fin nei dettagli l'itinerario politico del pullman e ora, soddisfatti, si godono la scena dell'avvio prima di tornare sopra, nelle stanze severe che furono di Longo, Amendola e Ingrao per

continuare - sembra in modo rumoroso ma efficientissimo - a tessere i collegamenti col popolo diessino presso cui hanno «spedito» Veltroni.

È sulla guerra ma soprattutto sul

terrorismo che i giornalisti bombardano il leader Ds che ripete e ripropone i punti centrali dell'intervista rilasciata ieri al nostro giornale. Analisi e valutazioni su guerra e terrorismo si susseguono con rapidità. Poi, si intrecciano con le vicende della politica italiana, dell'Ulivo e del suo rilancio, dell'opposizione. Il clima si distende, qua e là affiorano ricordi personali. Veltroni diventa dolcissimo quando lo stuzzicano sui ricordi del padre radiocronista che andava su e giù dietro Bartali e Coppi. Sulla politica italiana poche cose, ma nette e chiare: l'Ulivo non ha alternative. Dopo il 13 giugno «anche se fino allora vi saranno grandi bistocchi dovremo rimboccarci le maniche» se non si vorrà consegnare il paese alla destra e a Berlusconi. «Un Ulivo nuovo, che tenga conto delle novità intervenute», «Ulivo plurale», casa bipolare della coalizione di centrosinistra con dentro tutte le forze, nessuna esclusa, dell'attuale maggioranza: «per me è sgliantire che sia così, per me è il mio partito, a partire da D'Almeida». Un contenitore, quindi, di partiti che mantengono la propria identità.

Prima tappa a Torrita Senese perché la scelta è stata cominciata dal volontariato. Qui su 7000 abitanti, 120 sono volontari e assistono 1200 soci. Bambini con handicap, assistiti a scuola e a casa, tossicodipendenti, anziani che una volta la settimana vengono accompagnati in cimitero per visitare i loro cari. Firenze Belli, imprenditrice edile, dirige l'intera baracca. Nel teatrino degli Oscuri, zeppo come un uovo, chiede che il volontariato non paghi più l'iva sui prodotti per l'assistenza. Veltroni è d'accordo e riconosce: «Voi, i nove milioni di volontari italiani, sono la più grande risorsa di questo paese». Decine di firme sulle tessere della Quercia,

centinaia di «Ciao Walter». Parecchi giovani ringraziano Veltroni per aver ricevuto una lettera di risposta alla loro, così si scopre che il capo dei Ds intrattiene rapporti epistolari coi militanti. Sull'autobus sale Luciano Pettinari, candidato alle europee (a Pisa ci sarà Giorgio Ruffolo). Un bazo e si arriva a Bettolle. La casa del Popolo è un complesso stupendo ricco di settemila metri di verde. Ha sapienza medica il luogo in cui sorge dominando per intero l'incanto della Valdichiana. «Laggiù c'è Foiano della Chiana, il paese dei Veltroni», spiega un vecchio militante. Il complesso era del conte Passerini che durante la resistenza nascondeva le bandiere rosse in casa sua. L'ha venduta a condizione che restasse Casa del popolo e non subisse scempi. Si mangia (e si contribuisce per le spese della campagna elettorale) e si riparla di politica. Per Veltroni c'è un regalo: dieci nuovi iscritti, vecchi militanti del Psi che hanno deciso di scegliere i Ds. E il segretario di Sinalunga spiega: «Avevamo la maggioranza assoluta ma abbiamo fatto ugualmente l'Ulivo perché noi a quella politica li crediamo». A Siena si è presentato Albert Colaianni, il falso D'Almeida. Veltroni lo ha scherzosamente rimproverato: «Ma come, vai ad aprire la campagna elettorale di An... Questa non mela dovevi fare». A fine comizio arriva Rosi Bindi. Un abbraccio rapidissimo ai piedi del pulman come due che si sentono impegnati nella stessa battaglia. La giornata Toscana si conclude a Sesto Fiorentino con più di duemila in piazza e un'accoglienza calda. Oggi si ricomincia: Fuggi, Frosinone, Latina e infine, con Vittorio Foa, Formia. E a Veltroni sfugge: «Ho fatto il calcolo che fino al 12 giugno dormirò a casa una o due volte».

Europa -21

Una politica per la pace

GIORGIO NAPOLITANO

Alle notizie relative all'incontro di Bari tra il presidente del Consiglio italiano ed il Cancelliere tedesco e alla successiva visita di D'Almeida a Bruxelles per uno scambio di vedute col Segretario generale della Nato, si è drammaticamente sovrapposta l'ondata di emozione e di allarme per l'assassinio di Massimo D'Antona da parte di sedicenti nuove Brigate Rosse.

Ma si deve tornare sulle giornate di impegno politico e parlamentare del governo nella settimana che ora si chiude attorno all'obiettivo di una soluzione politica del conflitto per il Kosovo, se si vuole comprendere quale strada stia battendo l'Italia e possa, in prospettiva, battere l'Europa in nome di esigenze così fortemente sentite, di pace e di rispetto dei diritti dei popoli.

Ancora ardua appare la realizzazione, con la mediazione russa, dell'auspicata intesa nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ma mentre si continua a tessere questa tela e si protrae duramente il conflitto, è già tempo di porre al centro dell'attenzione, dovunque in Europa, il tema di una decisa

accelerazione verso una politica estera e di sicurezza europea. Non c'è occasione migliore per far circolare questo tema tra i cittadini, che discuterne nella campagna elettorale per il Parlamento europeo, dominata in questo momento da slogan generici e da orgie di propaganda personale.

Quel che il governo italiano sta tentando è un maggior sforzo di iniziativa politica - nella chiarezza e senza esitazioni per quel che riguarda i risultati - da raggiungere - attraverso il necessario raccordo tra Nato, G8, Nazioni Unite. Importante è evitare l'accentuarsi di diversità di vedute tra gli alleati su aspetti che proprio in questi giorni sono oggetto di indiscrezioni e speculazioni. Ma quel che soprattutto emerge è la difficoltà dell'Europa dei 15 a parlare con una sola voce, in seno alla stessa Nato, e a farla sentire con forza, non solo sulla tragedia del Kosovo e sul conflitto in corso, ma sull'insieme dei problemi di crisi e sul futuro di tutta quell'area.

Eppure questa e non altra - comprendiamolo e facciamolo comprendere - è la strada della pace.





ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde 167-865020 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

abbonatevi a

l'Unità